Anno XLII — Sabato [illegible] maggio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 128

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LE VIOLENZE CROATE A SALONA

La corsa Bovolenta-Padova

Roma, 23. — Presiede Marcora.

Pompili risponde all'on. Masoni circa le dimostrazioni ostili di cui fu oggetto a Salona il trabaccolo *Ciro* di Torre del Greco.

Espone che il 17 di questo mese alcuni operai italiani addetti alla fabrica di cemento di Salona si recarono in barca alla vicina Vraintza per farvi alcuni acquisti. Uno di essi si risenti perchè urtato da una cavalcatura; ne nacque un diverbio e gli operai si ritirarono a bordo del velliero *Ciro*, ma una fitta sassaiuola fu iniziata contro il velliero medesimo e vennero leggermente feriti alcuni marinai. Gli operai la sera stessa poterono tornare a Salona. Il vice console a Spalato ha sporto denunzia alla locale autorità giudiziaria; contemporaneamente il console generale ne ha informato il luogotenente, il quale da sua parte aveva già inviato colà rinforzi di truppa per mantenere l'ordine.

Conviene ora attendere il risultato delle inchieste giudiziarie e amministrative ordinate, però può fin da ora dichiarare che in questa occasione le autorità consolari italiane hanno trovato il più valido appoggio da parte delle autorità austriache, poichè quel Governo è dolente al pari di noi del frequente succedersi di questi conflitti. in ogni modo il Governo italiano vigila perchè ragione sia resa agli operai italiani ingiustamente aggrediti. (*approvazioni*).

Masoni ringrazia, rammaricandosi a sua volta della frequenza di queste manifestazioni contro gli italiani. Confida che in ogni occasione sia tutelato il prestigio del nome della bandiera italiana.

L'interrogazione dell'on. Alessio

Facta risponde all'on. Giulio Alessio circa la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Padova in seguito alle disastrose conseguenze della corsa automobilistica svoltasi il 5 aprile 1908 sulla linea Padova-Bovolenta.

Afferma che l'infortunio cui allude l'onorevole interrogante avvenne per una circostanza imprevedibile e non per difetto di cautele e di vigilanza, essendo state adottate dalle autorità tutte le necessarie misure.

Aggiunge che un funzionario di pubblica sicurezza che aveva abbandonato il posto assegnatogli è stato severamente punito. Se si devono deplorare due morti e 5 feriti ciò è avvenuto per la grave imprudenza di un cittadino, che guidando un automobile, non si attenne alle disposizioni emanate dalle autorità.

Sulla responsabilità inquirirà l'autorità giudiziaria. Esprime il rammarico del Governo per le vittime di sì doloroso avvenimento.

Alessio. — Sono dolente di dover dichiarare, non ostante le spiegazioni del Sottosegretario agli Interni, che l'autorità politica non ha saputo prevedere a che l'autorità di P. S. non ha saputo provvedere. La corsa automobilistica Padova-Bovolenta fu dovuta a giovani amanti dell'automobilismo, ma troppo giovani e perciò inesperti. L'autorità dal canto suo non ha saputo prendere le disposizioni necessarie, perchè le misure di precauzione disposte dal Comitato organizzatore della corsa dovessero essere osservate. Queste misure erano d'altra parte piuttosto scarse. Il Comitato poi non aveva i mezzi per poter sua di iniziativa far rispettare le disposizioni prese.

Così è avvenuto che sul percorso di 18 km. non vi era, si può dire, sorveglianza. La folla dei curiosi non era in alcun modo trattenuta; non era stato posto nei punti più pericolosi alcun reticolato, come era stato fatto per il circuito di Brescia, dove gli organizzatori della corsa spesero dalle 80 alle 90 mila lire per proteggere la via dalla possibilità di infortuni. Non posso a meno di dichiarare che il contegno dell'autorità di P. S. fu leggero e imprudente, costituendo in tal modo una delle cause dei luttuosi accidenti avvenuti.

Approvato

Si termina la discussione della legge pel miglioramento degli impiegati civili e si approvano tutti gli articoli. Il progetto è approvato a scrutinio segreto con voti *186 favorevoli* e 33 contrari. Non si sa se i voti contrari fossero dall'estrema sinistra.

Rinviato

La mozione Lucca per discutere subito la questione del riposo festivo dei ferrovieri, dopo un breve, sensato discorso del ministro Bartolini, che dimostrò gli enormi danni che verrebbero al servizio e il nessun vantaggio positivo al personale, e dopo un intervento risoluto del Presidente del Consiglio, fu rinviata sei mesi.

Levasi la seduta.

Complotto contro Guglielmo?

Bari, 29. — Il 12 corrente due guardie municipali accompagnarono in questura un giovane straniero sprovvisto di mezzi il quale, essendo poi stato identificato per un suddito germanico, fu condotto dinanzi al console tedesco, al quale il giovane dichiarò di essere Paolo Nikolaus di Charlottenburg di 25 anni, meccanico e cultore di sports.

Interrogato da un agente del consolato Tedesco alla presenza del questore e di un delegato, egli ha dichiarato di essere anarchico; di essere partito un mese fa da Berlino per uccidere, dietro un imprescindibile impegno preso un alto personaggio della Corte imperiale partito al seguito dell'Imperatore Guglielmo quando si iniziò la crociera nel Mediterraneo. Fino a Ravenna il Nikolaus fu accompagnato da un suo compagno di fede, che poi lo lasciò solo. Seppe poi che l'Imperatore doveva andare in Puglia e si recò quindi a Bari per mandare ad effetto il suo piano, ma essendogli mancati i mezzi e non avendo potuto sapere della visita dell'Imperatore in tempo, fu costretto a farsi arrestare per fame, onde ottenere di essere rimpatriato.

L'arrestato ha rifiutato di dare maggiori particolari e di dire da chi avesse avuto il mandato di commettere il delitto e chi fosse il personaggio che doveva uccidere. Disse che tutto ciò era inutile essendo ormai fallito il suo piano. Il Nikolaus fu trattenuto in carcere dove fu fotografato in varie pose per meglio accertarne l'identità.

Si ha ragione da credere dice la *Tribuna*, che l'anarchico Nikolaus meditasse di attentare alla vita dell'imperatore Guglielmo. Egli non avrebbe detta tutta la verità per non aggravare la sua condizione.

La scoperta di nuovi sozzi del principe impuro

Berlino, 29. — Il giudice istruttore Schmidt, incaricato del processo contro Eulenburg, è ritornato oggi a Berlino dalla Baviera, dove durante 15 giorni ha interrogato continuamente dei testimoni dalle 9 del mattino fino a sera tardi. Si assicura che abbia raccolto numerose e schiaccianti prove dei rapporti illeciti corsi tra Eulenburg, oltrecchè colle persone già note, anche con qualche membro della nobiltà bavarese. Nei prossimi giorni il giudice sottoporrà Eulenburg a nuovi interrogatorii, in base alle ultime risultanze. Prima della metà di giugno si farà il processo, volendosi sbrigare la faccenda prima che comincino le vacanze della Curia.

Lo scoppio di Avigliana

Torino, 29. — Stamane avvenne uno scoppio allo Stabilimento di dinamite Nobel presso Avigliana. Lo scoppio avvenne in un laboratorio del lavaggio (ad Avigliana i laboratori sono parecchi e lontani l'uno dall'altro) dove si trovavano due operai che rimasero squarciati. Furono feriti dalle scheggie dei vetri altri cinque, dei quali uno mortalmente, che lavoravano in altri laboratori lontani.

La detonazione è stata immane. Ma ad Avigliana si ricorda di altre detonazioni in quello stabilimento.

ABBONAMENTO ESTIVO al «Giornale di Udine»

Onde favorire i nostri amici lettori che si recano in campagna, abbiamo aperto *uno speciale abbonamento estivo* da oggi al 30 settembre per sole L. **4**. - Inviare richiesta con cartolina vaglia alla nostra Amministrazione, via Savorgnana 11.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta tumultuosa

Ci scrivono in data 29:

Presenti 16 consiglieri si dà luogo allo svolgimento di varie interpellanze: *Polese* chiede sia collocato un pozzo artesiano tra il molino Busetto e la Caserma RR. CC. pozzo che oltre pei bisogni dei frontisti servirebbe per l'inaffiamento stradale. Il sindaco assicura di studiare la faccenda Polese chiede ancora la costruzione d'un orinatojo in vicinanza al trasformatore della Società elettrica, ma l'assessore ai lavori pubblici gli osserva che in vicinanza a quel sito si sarebbe progettato (finalmente!!!) la costruzione di cessi pubblici. — Chiede poi si addivenga all'applicazione del nuovo reg. riguardo alla larghezza dei cerchioni delle ruote dei carri e al regol. di polizia urbana in genere.

De Mattia raccomanda la sollecitudine dei lavori stradali.

Il cons. Klefisch chiede poi risposte a ben cinque sue interpellanze; la I riguarda la corrisponsione ai maestri Comunali dell'aumento votato dal Consiglio, e gli vien risposto con prudante circonlocuzione che si augura che le autorità superiori approvino la delibera dei Consiglio.

La II riguarda le dimissione da direttore Didattico rassegnate dal cav. Giacomo Baldissera, dimissioni che non sarebbero state ritirate come ebbe a dichiarare. Qui l'on. Galeazzi si scaglia contro l'interpellante per la poca credulità verso lui primo cittadino. Klefisch insiste e il Sindaco allora narra che lui assente il cav. Baldissera rassegnò le dimissioni facendole seguire da un «conto» col quale restava dimostrato che il comune con dette dimissioni veniva a perdere ben 200 lire.

(A nostro avviso con questo «conto» il cav. Baldissera tendeva a dimostrare come si rendesse opportuno accordargli un «sussidio» onde egli, direttore, potesse far fronte alla spesa per farsi coadiuvare, nelle gravi e difficili mansioni da un «assistente»). Le dichiarazioni del sindaco sono oggetto di vivo commento da parte dei consiglieri che in certo qual modo non approvano la linea di condotta del cav. Baldissera.

Asquini infatti, in poche parole, sostiene ciò, ed il suo parere è condiviso dal sindaco, dagli assessori e da vari consiglieri.

La III. interpellanza del consigliere Klefisch riguarda i lavori di S. Marco, lavori approvati ancora nel febbraio 1907 e il sindaco dice che in questi giorni l'impresa Marchetti li assunse con un ribasso di 800 lire sulla inchiesta dell'impresario Santin, impegnandosi ultimare i lavori, che principieranno lunedì primo giugno, entro 20 giorni.

La IV interpellanza riguarda i lavor eseguiti da Luigi Ragagnin in Vicolo delle Mura, lavori pei quali, quel vicolo è trasformato in una fogna i cui miasmi allettano gli abitanti di quelle case, col beneplacito del Comune, nonchè del solerte ufficiale sanitario.

Il Sindaco assicura che contro al Ragagnin si provvederà in via legale (e intanto gli abitanti di quel vicolo continueranno ad aspirare i profumi olezzanti dalle opere Ragegniniane!..)

Baraonde tragico-comiche!

La minoranza abbandona la sala

E si viene alla interpellanza del cons. Klefisch (della minoranza), nella quale si chiede perchè non fu domandata al Consiglio l'autorizzazione ad eseguire i lavori relativi al lavatoio pubblico in Torre. (Dobbiamo qui rilevare: da fonte attendibilissima ci risulta che per detta opera già si anteciparono ben L. 2800; il lavoro importa poi una spesa di non meno di 10 mila lire. Per tali lavori la Giunta non ha chiesto il voto del Consiglio!...)

Qui il Sindaco scatta; Ellero, Asquini, Rosso lamentano che sortano fuor di Palazzo gli interessi Comunali; il Sindaco annuncia un'inchiesta; l'interpellante conferma la gravità delle sue asserzioni; la Giunta non si discolpa; i consiglieri schiamazzano; Ellero vuol conoscere lo scopo recondito dell'interpellanza; Klefisch si scalmana a parlare: il Sindaco scampanella per farlo tacere; le grida assordanti di alcuni consiglieri coprono la voce del Klefisech che, degnato di tale contegno, abbandona, coi colleghi della minoranza, la sala, di modo che per mancanza del numero legale la seduta va deserta.

**

Forno cooperativo — Gli incerti dei meccanici — Fiori d'arancio

Giovedì, a rogiti Notaio Tomaselli di qui, presenti molti azionisti fu stipulato il regolare contratto della società Anonima «Forno Cooperativo di Pordenone» approvandosi anche il relativo statuto.

Fra giorni gli azionisti tutti faranno invitati ad un'assemblea Generale per la nomina delle cariche sociali.

Constatiamo, ciò con sommo piacere perchè fummo sempre i più caldi fautori dell'istituzione di un forno cooperativo che, retto con saggi criteri amministrativi apporterà alla città nostra ed in ispecie alla classe operaia, grandi vantaggi, e ci auguriamo che il nostro desiderio sia fra breve realizzato.

**

Lunedì scorso al meccanico Antonio Scaini si presentò un certo Giuseppe Variola fu Pasquale da Sesto al Reghena che gli richiese ed ottenne, a titolo di noleggio, una bicicletta. La macchina però tardava a rientrare nel *garage* dello Scaini che pensò bene sporgere denuncia. In seguito a ciò la bicicletta, che il Variola avea anche cercato di vendere, fu ricuperata e il Variola tratto in arresto.

Il sedicente ciclista, ben pratico di simile genere di imprese, aggiungerà

Giornale di Udine (10)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(*dal francese di U.*)

La rivoluzione che andava avanti era dunque continuamente battuta dalla rivoluzione che sorgeva di dietro.

Il popolo, vittima sempre, si meravigliava però delle miserie, e dell'obbrobrio in cui le sue ribellioni, chiamate subblimi, lo avevano precipitato.

Cominciano a mormorare.

Più d'uno sguardo e d'un pensiero si volgeva alle regioni d'esilio dove soffrivano delle vittime auguste. Oh facilmente si abbatte un monumento, ma lentamente si riedifica!....

. . . .

Che è questo straordinario movimento di gente, che più d'usato, brulica sotto le mura della capitale? Si odono mormorii sordi di guerra: tra le classi degli operai c'è malcontento ed agitazione: poco florido è il commercio. L'usurpatore briccone ha posto le unghie sul patrimonio pubblico, suo palazzi e sulle rendite del principe esiliato: ma anzichè impiegare le tante ricchezze a proteggere le arti, ed a soccorrere le miserie, l'infame incoronato rimpie i suoi scrigi, risparmia, specula, ammucchia ed impiega fuori di stato i tesori.

Dov'è andata la popolarità? L'ammirazione s'è estinta, l'esultante batter di palma a palma è cessato. Una morale reazione comincia a circolare nelle vene della folla.

Alla stima succede il disprezzo; all'amore, l'odio.

La cittadinesca monarchia poco lussuosa al suo primo comparire, ora ha delle guardie ed una ricca corte mantenuta a spese dello stato.

Ma le guadie sono spesso in moto ed in sospetto, e la corte in agitazione; le une sono composte di bande d'avventurieri, l'altra di bottegai.

La punizione di tutti è preparata.

L'orgoglio del tiranno inutilmente si pavoneggia e gongola ad ascoltare le irremovibili fedeltà al potere; le frasi di maniere che ogni tanto vengono a complimentare chi governa, più non vengono lusinghiere a sfiorare i suoi orecchi.

Quando egli passa, più non gli sorgono intorno grida ed acclamazioni; niuna testa si scopre alla sua presenza; ed il popolo tratto in inganno e questo riconosciuto, come gli si è attribuito il diritto di portare in trionfo l'usurpatore, così egli si è riserbato la facoltà di trascinarlo nella polvere e nel fango.

Ed il popolo compirà queste due missioni.

Una forte moltitudine era radunata intorno al palazzo di Arvelle; componevasi di commercianti, di campagnuoli di cavalieri, di forestieri e di gente d'ogni professione.

Alcuni chiacchieravano a crocchi, altri passeggiavano su e giù.

La pubblica curiosità aveva sollevato nella città questo movimento. tutti desideravano udire delle novità e le attendevano. Dicevasi che i francesi avevano dichiarata guerra alle Fiandre e la sorte della nazione ora si decideva; là, nella casa del re cittadino dove si erano radunati gli ambasciatori di diverse grandi potenze.

In mezzo ai lanaioli perorava con calore lo zio di Enrico Wilmar, un nemico giurato d'Arvelle; Stembe, altro capo popolare bestemmiava contro i poteri usurpati. Un vivo se pur rotto dialogo correre qua e là nella folla.

— Il traditore! il vile! ha mancato ai suoi giuramenti. L'avevano fatto re, per proteggere i nostri interessi, egli s'è fatto re per se stesso.

— Infame! Noi per lui siamo una merce che si contratta prima di vendere.

— Falso re, ha lustrata la faccia coll'ardire e l'insolenza, credendo di darle una principesca dignità... Ecco che riceve con grande pompa ambasciatori come la sua non fosse una maestà di contrabbando!

— La colpa è nostra; ora dobbiamo vuotare il calice amaro.

Un soldato prese anche lui la spada.

— Chi più di me e dei miei ha motivo a lamentarsi? Il duro mestiere che è quello della guardia civica! Continui rabbuffi, e successivi *all'erta* e via, di giorno di notte, colla spada in mano, per sottrarre il potere alla pubblica vendetta! L'usurpazione ora sa talmente di essere buona e bella, che non potrà avere vita che in fondo ad un muro di dardi.

— Eh pazienza! esclamò Stembe, il giuocatore dei bussolotti Giacomo Arvelle, che balzato su di un trono come un ballerino sulla corda, cerca di tenervisi in equilibrio come fosse fra due precipizi, e perdio, finirà col precipitare!

— Per la croce di Dio! disse un altro, al povero nostro paese sarà ben presto fatta giustizia. Il birbante dalle promesse dorate avrà un bel ciarlare, egli dovrà andarsene. Non si viene impunemente a vilipendere, a calpestare sotto ai piedi un'intera nazione. Egli ne mangia tanti quanti siamo, il miserabile! Nel suo tripudio inghiotte sostanze e persone; ma verrà il momento, quando vorrà rialzarsi dal banchetto, in cui una mano scriverà sul muro la sua sentenza di morte e gl'impedirà di fuggire!... Ferverà allora un delirio di vendetta. Dopo aver sguazzato nel delitto, riposerà nel sangue.

A lui s'accostò lo zio di Enrico Wilmar.

— Stembe! caro Stembe!... Prossima è la guerra. So quanto si opera in quel palazzo rubato. Il governo del tiranno avrà un bel fare in ginocchio il giro della frontiera, implorando a capo scoperto e con la fronte umiliata, la grazia dei principi vicini, ed accettando vilmente ogni esigenza dello straniero, ma la pace non si farà.

— Che cosa dicono gli ambasciatori?

— Giuocano allo stesso giuoco di Arvelle, un assalto ed uno schermire di furberie. *Non guerra!* ecco la loro grande parola d'ordine. Essi fanno i complimenti alla rivoluzione, e questa fa ad essi le sue riverenze.... è un ridere continuo a queste buffonate.

— Credereste voi, disse un capitano delle compagnie franche, che Giacomo ha osato, è poco tempo, di chiedere in matrimonio, a diversi ambasciatori, una principessa vera pel suo primogenito? Il giovane ha sete di nozze.... e conviene dargli delle figliuole di re. Oh! oh! madama Europa ne farà impastare una apposta per lui.

(*Continua*)

un'altra benemerenza al suo stato di... servizio.

**

(Rit.) Ieri l'altro il nostro Sindaco avv. L. D. Galeazzi ha celebrato il matrimonio tra la distinta signorina Anita Pievatolo, figlia al cav. Angelo Presidente del nostro Tribunale, e l'Ingegnere Ferdinando Muesa nativo di Asti. Il Sindaco, presentò alla coppia felice, cogli auguri la tradizionale penna d'oro; fece seguito ieri la cerimonia religiosa.

L'esimio Giudice Ermenegildo Gottardi scrisse per l'occasione dei bei versi dedicati ai genitori e al fratello della sposa e agli sposi ai quali da amici e conoscenti pervennero moltissimi i ricchi doni.

Alla coppia, partita per un lungo viaggio di nozze che corona i vivi desideri, giungano i nostri auguri di felicità.

A proposito del servizio postale!

Il nostro solerte corrispondente da Pordenone ci scrive:

Pordenone, 29 maggio 1908.

Egregio sig. Direttore

Mercoledì sera *personalmente* ho impostato *alla stazione ferroviaria*, nell'apposita cassetta una interessantissima corrispondenza che giungendo a Udine *senza fallo* col diretto delle *8* doveva senz'altro essere inserita nel giornale di giovedì. Invece nè ieri, giovedì, nè oggi venerdì la vedo stampata. Si trattava di una importante discussione seguita nella seduta consigliare di mercoledì stesso.

Come va la faccenda?

Al piacere di saperne qualcosa, la riverisco. Dev. *P. C.*

Noi non possiamo dire al nostro egregio corrispondente, se non che la lettera è pervenuta iersera invece di giovedì mattina — come altre volte è accaduto per questa e per altre linee e che ci rivolgeremo al signor direttore delle poste. Il quale, come al solito, ci manderà da un segretario, che ci manderà dall'on. Turati. Queste sono le dolorose, vergognose vicende dei servizii pubblici in Italia!

Da CIVIDALE

Alla vigilia!

Ci scrivono in data odierna:

Oggi, vigilia della tanto attesa Pesca di Beneficenza, il tempo è più che bello' splendido: spira un'arieta asciutta che fa presagire alla continuazione, sicchè cittadini e forestieri, possono ben prepararsi a godere la giornata di domani che sarà indimenticabile. Intanto il Comitato, ha lavorato anche nella corrente settimana: specialmente il Presidente Battocletti è stato sempre in moto ed ha fatto in modo che il programma delle feste rimanga inalterato: avremo, quindi il piacere di ospitare la Banda del 79. Reggi. Fanteria, gentilmente concessa, le Società degli Agenti di Commercio della Provincia che terranno qui dei banchetti; numerose squadre di ciclisti che accorreranno da ogni dove.

La Società Veneta ha assicurato la concessione dei treni coll'orario stesso ch'era stabilito per domenica scorsa. Dopo la Pesca avranno luogo l'illuminazione ed il ballo con la scelta orchestra Bertossi.

L'on. Morpurgo

Il nostro gentile rappresentante politico, on. Morpurgo, visiterà domani la *Pesca di Beneficenza*, alla quale egli ha concesso il suo autorevole appoggio, sia col facilitare al Comitato l'evasione di diverse pratiche colle Autorità, sia col contributo del suo splendido regalo sia col prestarsi a far sì che anche S. M. la Regina Madre, gentilmente inviasse il suo dono.

—

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 16 30 alle 19.

1. CARYLL: Marcia finale 3° *Orchidea*
2. LISZT: 2ª *Rapsodia ungherese*
3. BASCIU': Valzer espagnole *Ars et Labor*
4. GOUNOD: Gran fantasia *Faust*
5. BIZET: Pot Pourri *Carmen*
6. JONES: Fantasia *La Geisha*

Tristia

L'altro ieri colpito da acutissimo male, crediamo da una colica, veniva trasportato al nostro ospitale, l'agricoltore, Gio Batta Brusini dei casali S. Giorgio. Invano gli furono prodigati i soccorsi della scienza che il disgraziato, spirava ieri mattina in mezzo a invincibili sofferenze. Uomo di rettitudine scrupolosa, di attività ammirabile nel lavoro di cuore immensamente buono allevo una numerosa famiglia. Egli lascia la moglie e undici figliuoli, dei quali sette od otto di piccini.

Nel ricordare le sue virtù di padre di famiglia e cittadino veramente esemplare, ci sentiamo riempire l'anima di profonda amarezza, pensando allo strazio della famiglia che lo adorava. Egli fu uno di quegli umili che hanno diritto alla venerazione dei posteri. E non esageriamo.

Condoglianze vivissime ai figli ed alla vedova.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Bicicletta in... volata fermata a Pasiano

Ci scrivono in data 28 (rit.):

Lunedì mattina certo Piva Ermenegildo recatosi a Udine in bicicletta per recarsi al lavoro, depositò la macchina sotto l'atrio dell'osteria Pauluzza fuori porta Grazzano. Si recò ad avvertire lo stalliere di tale deposito ma al ritorno non trovò più la bicicletta. Del fatto avvertì i carabinieri che fecero indagini.

La guardia campestre di questo Comune Pirona Giovanni venuto a conoscenza che certo Asquini Alessandro di Basagliapenta acquistò una bicicletta il giorno stesso per un prezzo inferiore al reale, pensò subito che gatta ci covava.

Difatti ieri dopo abili interrogatori riuscì a scoprire il vero, e fatto chiamare il proprietario della macchina, Piva Ermenegildo, questi la riconobbe per sua.

Un plauso di cuore alla brava guardia la quale abilmente scoprì il corpo di reato che sequestrò immediatamente mettendolo a disposizione dell'Autorità Superiore.

Del ladro nessuna notizia, avendo l'acquirente dichiarato di non conoscerlo affatto.

Da S. VITO al Tagliamento

Una seduta agitata

Ci scrivono in data 29:

La seduta consigliare, tenutasi l'altra sera, riuscì piuttosto movimentata.

Era in discussione la domanda firmata da 15 consiglieri, tendente ad ottenere la sospensione del regolamento d'edilizia, precedentemente approvato in tutte le sue parti del Consiglio stesso, e già in vigore.

Il cons. Alberghetti disse che il regolamento tende a convertire S. Vito, paese eminentemente agricolo, in una città.

Dopo lunga e animata discussione venne approvato a voti unanimi l'ordine del giorno della Giunta, che propose la nomina di una Commissione di tre membri per la revisione del regolamento edilizio, coll'obbligo di presentare le loro conclusioni entro il termine di 30 giorni.

Il Consiglio approvò poscia di continuare per un altro quinquennio a sovvenire la Cattedra ambulante d'agricoltura di S. Vito, riducendo però la somma annua da L. 500 a L. 400.

Da PAVIA di Udine

Esagerazioni poco belle

Il *Gazzettino* di ieri pubblicava:

« 28. — Nel nostro Comune è scoppiata la scarlattina.

Purtroppo il morbo ha mietato parecchie vittime: cinque casi furono letali e tutti sopra giovani dai 15 ai 25 anni!

Però il morbo tende a diminuire le sue furie ».

Per mostrare quanto sia esagerata questa notizia diamo le seguenti informazioni avute dalla fonte più sicura.

In tutta la stagione vi furono solo 7 casi di scarlattina, dei quali uno letale, accaduto circa due mesi or sono.

I casi sono tutti in via di guarigione. Sarebbe bene quando si tratta di notizie simili di non dire cose inesatte, per non allarmare la gente.

La malattia del bestiame

e la sospensione dei mercati

Abbiamo da Padova, 29:

Dalle ultime notizie giunte da vari centri della Provincia risulta purtroppo che la malattia del bestiame continua a propagarsi in modo allarmante. E' quindi apparso più che opportuno il decreto prefettizio che ordina la sospensione delle fiere e dei mercati in tutti i comuni della Provincia.

Le autorità sanitarie hanno preso energici provvedimenti.

Altri casi d'afta si sono constatati in territorio di Conselve e di Legnaro.

Per la S. Vito-Motta-Portogruaro

Abbiamo da Treviso 29:

I rappresentanti degli enti maggiormente interessati nella costruzione della ferrovia San Vito-Motta-Portogruaro, oggi (29) riuniti in Treviso, sotto la Presidenza del comm. Monterumici, dopo discussione, votarono il seguente ordine del giorno:

« Udite le informazioni del Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso e del Comitato Ferroviario della Provincia stessa;

riaffermata la necessità che la costruzione della linea Portogruaro Motta-San Vito abbia effetto il più presto possibile;

riconosciuta la convenienza di iniziare sin d'ora le pratiche acciò sia possibile di usufruire dei benefici della nuova legge, già presentata al Parlamento da S. E. il Ministro dei LL. PP. appena questa verrà promulgata:

deliberano di costituire una Commissione composta di cinque membri di cui due delegati dal Comitato ferroviario della Provincia di Treviso, e tre, uno per cadauna, delle Giunte Municipali dei Comuni di S. Vito, Motta e Portogruaro, col più ampio mandato di procedere a tutte quelle pratiche che al più sollecito raggiungimento di questo fine riterrà veramente interessati, per sottoporre alle deliberazioni di questi le proprie proposte ».

Asterischi e Parentesi

— Prezzi fissi!

Il proprietario di un piccolo ristorante aveva inaugurato i pasti a prezzi fissi: ogni pasto lire 1.25. Una sera capitò un avventore affamato; il ristorante era sprovvisto; non c'era più che un po' di pane e formaggio. L'avventore si rassegnò, e mangiò pane e formaggio; ma, al momento di pagare, trovò che lire 1.25 era un po' caro. Il proprietario veramente avrebbe fatto una grossa riduzione; ma davanti alle parole troppo vivaci dell'avventore, stette sulle sue, dichiarò che questo era il sistema della casa: tutti i pasti a lire 1.25; e l'avventore, brontolando, pagò.

Di lì, però, a qualche mese, quando il proprietario del ristorante aveva dimenticato del tutto l'episodio, si vide recapitare un pacco postale, gravato di lire 2.50: pagò, l'aprì, e vi trovò quattro mattoni, insieme con questo biglietto: « Egregio signore, mi pare che me l'avete fatto pagare troppo caro quel pane e formaggio ».

Passarono altri mesi; altro pacco gravato di assegno; altri mattoni e altro biglietto.

Fatto sta che in quel ristorante non si osa più aprire un pacco postale, e il portapacchi gira al largo, guardato con occhio bieco e sospettoso.

**

— Ciò che fa fare la paura.

Era un direttore di giornale, che già parecchie volte era stato condannato per aver pubblicato dei commenti o delle affermazioni a proposito di un processo ancora pendente; (savia legge inglese questa, la quale vuole che i processi si svolgano liberamente nelle aule dei tribunali, anzichè negli uffici dei giornali, come avviene.... altrove).

Il direttore era, dunque, diventato molto prudente. E un giorno che leggeva nell'originale di un articolo di un suo redattore le parole: « Caino, che assassinò Abele », egli cancellò e modificò così: « Caino, che è stato accusato di aver assassinato il fu Abele ».

**

— La penultima.

In una causa di separazione.

L'avv. della moglie: — La mia cliente, signor presidente, se ne sarà accorto, ha un temperamento di fuoco, mentre il marito...

L'avv. del marito (interrompendolo): — Ma il mio cliente, signor presidente, non è mica un pompiere!....

**

— L'ultima.

Fra amiche.

— Hai visto che aria si dà la biondina?

— L'aria di una madonna....

— Sì.... ma non c'è pericolo che si faccia pregare.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Con sole Lire 4 si può avere il *Giornale di Udine* da oggi al 30 settembre.

LA LETTERA DEGLI INSEGNANTI COMUNALI

Ecco la lettera, diretta alla Giunta, alla quale accenniamo nel resoconto della seduta consigliare:

All'on. Giunta comunale di Udine,

I sottoscritti, docenti del Comune di Udine, grati per il proficuo interessamento che codesta on. Amministrazione ha sempre dimostrato e dimostra per la Scuola e per gl'insegnanti, pure sperando in un futuro miglioramento, persuasi che le attuali condizoni finanziarie del Comune non permisero di di più, nel mentre affermano con la presente i sensi della loro riconoscenza (1) non possono fare a meno di protestare indignati contro le maligne e false insinuazioni lanciate in questi giorni a mezzo della pubblica stampa in danno della Scuola e dei maestri.

E una speciale protesta formulano e manifestano contro le lagnanze specifiche e le specifiche accuse verso istituzioni e persone contenute in un articolo che la *Patria del Friuli* pubblicò il 27 corr.

(Seguono le firme di quasi tutti gl'insegnanti comunali)

(1) E un po' di riconoscenza, ci pare, andrebbe anche al pubblico che somministra i fondi.

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Maggio ore 8 Termometro 20.—
Minima aperto notte 13.2 Barometro 757
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 23. Minima: 13.4
Media: 18.22 Acqua caduta ml.

A favore della nostra Società fra allevatori di bestiame bovino

Ci comunicano e con piacere pubblichiamo:

Essendo sortito veramente lusinghiero l'esito del primo concorso fra Società di allevatori della provincia di Udine indetto dall'Associazione Agraria Friulana nel 1905, la Commissione per la cooperazione funzionante presso l'Associazione stessa nella sua tornata dell'11 aprile scorso esprimeva il voto, che in un'epoca prossima, cioè verso la fine del 1908, venisse aperto un nuovo concorso a premi in denaro e medaglie coll'appoggio morale e materiale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dell'Associazione Agraria Friulana, della Cassa di Risparmio e della Commissione provinciale per il miglioramento bovino.

Ora il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio riconoscendo l'importanza del concorso indetto dall'Associazione Agraria Friulana mise a disposizione un premio di lire 1000 (mille) e ha ordinato per l'occasione la coniazione d'una grande medaglia d'oro speciale.

Discorrendo col « Lavoratore »

Il *Lavoratore* di stamane reca una lunga risposta alle nostre parole di martedì scorso. Pubblicheremo nel prossimo numero la replica sopra un tema che interessa così profondamente la nostra nazione quello della difesa.

Fra alpinisti

Adempiendo a un'antica promessa verso i soci della nostra Alpina coi quali s'era trovato nei convegni sulle alte dolomiti è giunto qui ieri mattina il signor Guido Larcher presidente del Club Alpino di Trento e primo assessore del Comune di quella illustre città che egli s'era recato a rappresentare a Venezia, in occasione del centenario del celebre scultore Alessandro Vittoria.

Accompagnato dai signori Eugenio Linussa e Pino Urbanis visitò, nella giornata, la città fermandosi a lungo al Museo Nazionale. Nel pomeriggio fecero una gita ai nostri colli bellissimi, donde si domina tutta la grande chiostra dell'Alpe, fino al mare, lungo la vastissima pianura.

La sera alla *Croce di Malta*, in onore dell'ospite chiarissimo, vi fu un banchetto di una ventina di coperti. La Presidenza dell'Alpina era rappresentata dai signori avv. Schiavi, Emilio Pico, Ferrucci, Luigi Spezzotti, Ugo Camavitto. Erano fra i convitati i sigg. Urbanis padre e figlio, l'avv. Eugenio Linussa, l'avv. Caporiacco, l'avv. Capsoni, l'ing. Petz ed altri.

Il convegno fu cordialissimo; e, come si può immaginare, i discorsi che si fecero e i brindisi che seguirono furono improntati allo spirito fraterno. Pareva che su quel cenacolo aleggiasse la visione dalla più alta cima, dell'Alpe solenne, immota, sicura custode di tutta l'Italia interamente libera e felice nella libertà, nella pace, nel lavoro.

In questi ritrovi le anime tornano a vibrare insieme e si sentono di nuovo vicine le voci dei padri liberatori, che ci parevano ormai lontane, ma erano ancora dentro di noi, e percosse risonarono gagliardamente.

Al Presidente del Club alpino Tridentino rinnoviamo da qui il fraterno saluto.

La banda e la bussola. Come è noto alla cittadinanza, in seguito ad un accordo fra la commissione di vigilanza della banda musicale comunale e il cav. Malignani gerente del tram elettrico, l'assessore Comelli ha decretato che la banda stessa andasse a suonare nella Piazzetta di S. Giovanni, risuscitata per l'occasione dopo mezzo secolo di sepoltura. E iersera la banda fu collocata nell'angolo della piazza Vittorio Emanuele, fra il monumento la fontana e la meridiana. Pareva in un sottoscala!

A mano a mano che arrivava in piazza la gente, erano esclamazioni, risate, grida gioconde: un successo di ilarità superiore ad ogni aspettativa.

Non riferiamo i discorsi che si facevano nei ritrovi di Mercato Vecchio: ognuno li può immaginare. Un signore grosso, rosso, attempato, noto per la frase umoristica gridava:

— Per trovare la meridiana hanno perduto la bussola!

In verità non aveva torto. Prima, quando erano i cavalli che dovevano correre (notisi bene) onde fare la salita, per quanto molto seccante, il passaggio del tram non dava luogo ad inconvenienti: ora che abbiamo il tram elettrico e si può con la carrozza camminare al passo è sorto un pericolo immenso!

Ma il più bello, anzi l'incredibile, viene adesso: hanno portato la banda da un sito ove passa soltanto una linea del tram, al sito dove c'è l'incrocio e passano tre carrozze contemporaneamente. Per togliere dunque un pericolo, lo vogliono triplicare. La gente che si affollava verso Dorta e in Mercato Vecchio, ora si affollerà sul tria-molinello di Piazza Vittorio e il tam tam diventerà furioso.

Da informazioni che ci prevengono stamane i vigilatori della banda si sarebbero accorti dello sproposito e starebbero maturando un altro accordo.

Nei mesi estivi di luglio, agosto e settembre la linea di Porta Gemona verrebbe sospesa alle ore nove e continuerebbe solo la linea circolare Stazione, Porta Aquileia, Piazza V. E, Porta Cussignacco-Stazione; rimarrebbe dopo le nove, soltanto il corto circuito e il tram elettrico farebbe comodamente ritirare circa metà delle carrozze prima dell'ora di adesso.

Negli altri mesi, sostiene l'accordo, i concerti verrebbero eseguiti sotto la Loggia San Giovanni o in altro sito. Quale possa essere l'altro sito non rischiamo a indovinare — salvochè non sia la gelateria del Caffè Dorta, dietro il retrobottega del medesimo!

La nuova continua verrà studiata per conciliare gli interessi dell'arte con quelli del tram e del caffè. Noi torniamo a dire: che non si concilierà niente, perchè la migliore o la meno cattiva collocazione della banda è assolutamente quella fino a ieri tenuta; e ogni mutazione non potrà che nuocere all'arte e al caffè. E non sappiamo quanto potrebbe giovare alla Società del tram.

Francamente non ci piace questa insistenza del tram elettrico a voler sospendere di qua, mutare di là, senza un criterio sicuro, per fare delle prove ridicole come per esempio quella di ieri: così il pubblico finirà per essere seccato.

Società Operaia di M. S. e I. Nella seduta di Direzione, tenuta iersera, il presidente Seitz e il direttore Liesch vennero incaricati di rappresentare la Società alle feste di Cividale; il V. P. Cremese e il direttore Scubli assisteranno agli esami del III e IV corso della Scuola di Arti e Mestieri che avranno luogo domani.

Venne comunicata la rinuncia del sig. Antonio Brandolini a far parte della Commissione degli arbitri. Alla lettera di rinuncia era unito un libretto di L. 20 della Cassa di Risparmio da darsi in premio a un alunno della Scuola d'Arti e Mestieri.

Si deliberò di chiedere al municipio un altro locale (vicino all'attuale) più comodo per l'ambulatorio medico.

Nella prossima settimana la Direzione farà una visita al presidente onorario, comm. Marco Volpe; dovendo conferire con lui intorno a vari interessi sociali.

E sempre il riposo festivo! — Per l'apertura di 5 ore alla domenica. Questa sera alle ore 20.30 all'albergo Roma si riuniranno alcuni proprietari di negozi di manifatture, chincaglierie e affini, che intendono di tenere aperti i loro negozi alla domenica per 5 ore, come permette l'art. 7 della legge sul riposo festivo.

Le elezioni amministrative del 28 corrente, oltre che a Udine, avranno luogo pei comuni di Meretto di Tomba, Manzano, Prepotto, Caneva di Sacile, Pasiano di Pordenone, Porcia e Pordenone.

Nuovi lavori pubblici. L'on. Bertolini ha autorizzato i lavori lungo il Tagliamento (Udine) per lire 35,000.

Il Municipio non paga? Veniamo assicurati che il Municipio non ha ancora pagato il primo trimestre (gennaio, febbraio e marzo) del compenso dovuto agli accenditori di fanali delle frazioni. Come va questa faccenda?

Per la festa dello Statuto. Alla mattina (crediamo alle 9) avrà luogo la rivista in Piazza Umberto I.

La conferenza dell'on. Fradeletto (L'anima di Garibaldi), sarà tenuta alle 11 al Teatro Sociale.

Nel pomeriggio avranno luogo concerti musicali.

Alla sera per iniziativa della Dante Alighieri, verrà preparato un grande Cinematografo pubblico dal lato del palazzo municipale verso Mercatovecchio.

Treni speciali di ritorno da Cividale. Domani, domenica, partiranno da Cividale i seguenti treni straordinari:

Partenza da Cividale ore 23 e 0.35; arrivo a Udine ore 23.27 e 12 a S. Giorgio di Nogaro ore 2.7.

A proposito del fallimento Vau. I signori Mario Menazzi e Giovanni Antonini sono venuti a dichiararci che essi non sono mai stati nè sono attualmente soci della ditta Fratelli Achille ed Ettore Vau, possessori del pastificio di Cussignacco, dei quali ieri abbiamo annunziato il fallimento.

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze a Sacile, Moimacco, Teor, Jalmicco.

La seduta del Consiglio Comunale di ieri

LE MODIFICAZIONI ALLA PIANTA ORGANICA DEGLI IMPIEGATI MUNICIPALI

Alle ore 14.40 il Sindaco, comm. prof. D. Pecile, fa leggere il verbale della precedente seduta del 15 corr. e quindi il ragioniere Tam, che funge da segretario, fa l'appello nominale.

Sono presenti:

Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Collovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, Girardini, Gori, Luzzatto, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Pagani, Pauluzza, Pecile, Pico, Sandri, della Schiava, Schiavi, Tavasani, di Trento, Vittorello, Zavagna.

Scusano la loro assenza i consiglieri Mozzatti, di Prampero, Broili e Ranier

Il Sindaco dichiara aperta la seduta.

L'ammenda del cons. Magistris

Magistris dichiara di fare un'ammenda delle critiche alle quali sottopose la Giunta per la questione del palazzo delle Poste.

In una delle recenti sedute di Giunta venne approvata la proposta di interessare il Ministero dalle P. e T. a presentare il progetto per il palazzo delle Poste di Udine.

Loda sinceramente la Giunta per per questa sua iniziativa.

Interrogazioni

Sindaco annunzia che sono state presentate due interrogazioni: del cons. Schiavi sull'asciutta della roggia. Doveva rispondere l'assessore Murero non ancora presente; il Sindaco prega il cons. Schiavi perciò di attendere.

Il cons. Collovigh chiede se sono continuate le trattative col Coiutti per la comprita del Molino di Chiavris; si potrebbero allargare i viali.

Il sindaco risponde che le trattative non sono continuate chiedendo il Coiutti L. 10.000 che il Comune non crede di dover spendere, almeno per ora.

Sull'argomento interloquiscono l'interrogante, e i consiglieri Cudugnello e Measso, tutti convenendo che sarebbe utile per quella parte della città se il Comune potesse venire in possesso della bicocca dell'ex molino.

L'asciutta delle roggie

L'asses. Murero, frattanto intervenuto, risponde all'interrogazione Schiavi sull'asciutta delle roggie.

Dice che potrebbe rispondere meglio l'assessore ai lavori, crede che il prolungamento devesi anche alla mancanza di operai. Coglie occasione per accennare al regolamento d'igiene, che sarà presto condotto a termine, e questo avrà le norme per l'espurgo delle roggie.

Pico dice che il Consorzio rojale ha presentato un memoriale sulle cause del prolungamento dell'asciutta.

Il ragioniere dà lettura del lungo memoriale.

In quest'anno si sono avuti caldi eccezionali precoci che erano imprevedibili. Il rapporto parla di lavori straordinari che si sono fatti in quest'anno, i lavori della ferrovia, delle pessime abitudini dei frontisti di gettare tutto nella roggia, ecc. ecc.

Schiavi trova apprezzabili le ragioni elencate nel rapporto, ma crede che gli inconvenienti lamentati si ripeteranno in ogni anno. Non si potrebbe trovare il modo di affrettare l'espurgo di e evitare il fetore?

Egli crede però che si dovrebbe venire a una radicale modificazione coprire cioè i canali. Raccomanda di prendere in seria considerazione la questione delle roggie.

Murero fa alcune osservazioni circa al regolamento d'igiene, e quindi l'interrogazione viene esaurita.

La passerella al vicolo del Portello

Ratifica della deliberazione 22 maggio 1908 n. 4486 presa per l'urgenza dalla Giunta Municipale in ordine alla costruzione di una passerella in cemento armato sulla roggia di fronte al vicolo del Portello.

E' approvato senza osservazioni.

La spesa è di lire mille.

Gli aumenti ai maestri

Proposta di aumento degli stipendi iniziali del personale insegnante nelle scuole elementari e degli assegni e compensi al personale di servizio (serventi ed incaricati della pulizia nelle scuole rurali).

Comelli dice che gli è pervenuta una lettera di ringraziamento, firmata da quasi tutti i maestri, per i recenti aumenti votati.

La lettera protesta pure contro alcuni articoli, comparsi sulla *Patria del Friuli* che attaccavano alcune personalità superiori delle scuole.

Il Collegio Uccellis

Collegio Uccellis. Proposta di trasformazione in Educandato femminile nazionale.

Lo osservazioni del cons. Sandri

Sandri riferendosi a quanto disse Schiavi nella precedente seduta, che accusò le passate amministrazioni dell'Uccellis, di aver osteggiato quel collegio, ricorda che furono gli amici del cons. Schiavi che nel 1899 diedero ragione a lui che si trovava all'opposizione. Le critiche si riferivano all'amministrazione non all'indirizzo educativo. Se il Collegio Uccellis non andò e non va ancora bene non se ne deve attribuire la colpa alle critiche amministrative, ma ai cittadini che non l'hanno appoggiato. Il prefetto, il generale, sei medici mandano le loro figlie alle dimesse ed altri....

Schiavi Il cons. Sandri ha creduto forse ch'io avessi alluso a lui, ciò era ben lungi dalle mie intenzioni. Io intendeva parlare delle continue critiche che si sono fatte all'istituto Uccellis. Mantengo anche oggi quanto ho detto. Il cons. Sandri alludeva forse a me parlando d'altri che hanno mandato le loro figlie alle Dimesse?

Sandri. Ma no! a Magistris che ha mandato due sue figlie alle Dimesse. (*Si ride*).

Magistris E' vero! Io a casa mia sono despota!

Dopo questo intermezzo la trasformazione dell'Uccellis è approvata in seconda lettura.

Servizio daziario e compenso

Si approvano ad unanimità gli oggetti:

Servizio daziario. Delega all'Ispettore al vice Ispettore ed ai Ricevitori per definire le contravvenzioni a termini degli articoli 13 e 26 del vigente regolamento comunale.

Proposta di compenso alla ditta Luigi Agosto per anticipata consegna della nuova ala costruita nel fabbricato scolastico di S. Domenico.

Al sig. Agosto viene dato il compenso di L. 250.

Modificazioni alla pianta organica degli impiegati municipali

Tavasani legge le modificazioni portate dalla Commissione speciale. La Commissione propone alcune riduzioni ai posti più alti e aumenti al personale basso.

Sindaco vorrebbe sospendere la seduta, onde la Giunta possa accordarsi sulle proposte. Osserva frattanto che i capiufficio devono essere uomini di coltura superiore. Fa degli speciali elogi dell'ufficio di direttore didattico e non crede esagerato anzi meritatissimo lo lo stipendio di L. 4200. Parla pure del ragioniere capo che qui è anche ispettore del dazio. La giunta mantiene quindi gli stipendi per i capiufficio.

Crede che sarebbe meglio definire prima questa questione.

Tavasani dice che le parole del sindaco gli fanno l'effetto che la Giunta abbia stabilito gli stipendi per i meriti personali delle persone che occupano i posti, anzichè per l'importanza del posto stesso.

Sindaco. Ma anche se ciò fosse, non pregiudicherebbe l'avvenire, perchè aprendosi nuovi concorsi si potrebbero fare altre condizioni.

Measso crede che la Giunta elencando burocraticamente tutti gli obblighi dei capiufficio non sia sulla buona via.

La giunta propone stipendi superiori a quelli delle altre città venete e di altre provincie di pari importanza della nostra.

La commissione è partita da criteri amministrativi.

Sindaco sostiene le proposte della Giunta, ed in ogni caso raccomanda di lasciare le distanze fra gli stipendi dei capiufficio. La Giunta però lascia giudice il Consiglio.

Sandri voterà le proposte della Giunta se le condizioni finanziarie lo permettono.

Non comprende però perchè non venga aumentato lo stipendio del segretario capo in proporzione, come si propone per gli altri.

Dopo altre osservazioni del Sindaco e di qualche consigliere si sospende la seduta per 10 minuti, alle 16.30 e la si riprende alle 16.40.

Per i capiufficio

Le proposte della Commissione

Tavasani dichiara che la commissione accetta la distanza negli stipendi dei capiufficio.

Sindaco mette ai voti la proposta della commissione: ragioniere capo L. 4000, segretario ufficio demografico L. 3800, direttore delle Scuole elementari L. 4000.

I salariati

La Commissione propone che ai salariati venga pagata dal Comune la ricchezza mobile.

Sindaco. La Giunta non può accordare questa proposta, e propone invece degli speciali aumenti per ogni singolo salariato.

Measso in nome della Commissione accetta la proposta della Giunta.

Girardini propone un aumento speciale per i messi rurali, che la Giunta accetta e il Consiglio approva.

Le nuove proposte della Giunta per i salariati sono quindi approvate, e in blocco si approva la tabella per la pianta del personale.

Alle 17 si sospende di nuovo la seduta per circa un quarto d'oro.

Modificazioni al Regolamento interno

Quasi senza discussione si approvano le modifiche concordate fra la Commissione e la Giunta.

All'art. 23 la Giunta proponeva l'orario di 8 ore con un'ora di intervallo dalle 12 alle 13. La Commissione propone l'orario continuativo di 7 ore.

L'art. propone pure di compensare le ore straordinarie.

Sandri non è disposto a votare l'art. in questa forma; vuole togliere assolutamente l'ultima parte.

Conti insiste per i lavori straordinari della III. sezione, che devono essere ricompensati.

Pico vuole pure ricompensato il lavoro fuori delle ore di ufficio.

L'art. 23, viene poi approvato nella sua seconda parte, nella sua forma antica, cioè che il lavoro fuori d'orario sarà pagato nei limiti del fondo speciale messo a disposizione della Giunta in bilancio.

Le occupazioni fuori ufficio

Schiavi vorrebbe che gl'impiegati non potessero assumere uffici pubblici senza l'autorizzazione della Giunta. Non insiste però nella sua proposta dopo osservazioni del Sindaco e dell'assessore Pico.

L'organico degli impiegati viene quindi approvato.

Alle 18.15 si rimanda la seduta alle 21.

Seduta serale

Il personale dell'officina del gas

Si riprende la seduta alle 21.15.

Presiede la seduta l'assessore Pico.

Si procede nell'ordine del giorno.

Modificazioni alla pianta organica del personale addetto all'Officina comunale del gas.

Magistris raccomanda l'estrazione di alcuni sali, facendo all'uopo leggere un articolo del *Secolo*.

Pico risponde che vi si è già pensato.

Measso chiede alcune spiegazioni, che vengono date Pico.

Non chiedendo altri la parola, si passa a discutere la pianta del personale dell'Officina del gas.

Cudugnello osserva che l'ingegnere direttore del gas, che è pure direttore dell'Officina elettrica, ha uno stipendio maggiore dell'ingegnere capo municipale. Parla della poca importanza delle due Officine. L'Officina elettrica potrebbe essere diretta da un tecnico...

Pico interrompe osservando che ora è in discussione l'Officina del gas.

Cudugnello risponde che parla anche dell'officina elettrica per giudicare sulla convenienza della spesa. Ripete che non crede che sia equo che il direttore del gas e dell'Officina elettrica sia pagato più dell'ingegnere capo municipale.

Pico fa rilevare le responsabilità del Direttore del gas e la precarietà della sua posizione.

Cudugnello insiste nelle sue osservazioni.

Measso dice che si potrebbe togliere al Direttore la partecipazione agli utili. Chiede se l'officina del gas sia suscettibile di un maggior reddito.

Cudugnello presenta la proposta formale che al Direttore non venga concesso il 10 per cento sugli utili.

La proposta è accettata quasi ad unanimità.

Il Direttore avrà dunque uno stipendio L. 3000 come Direttore del gas, L. 1500 come direttore dell'Officina elettrica, alloggio in ufficio e gas per uso di famiglia.

Senza osservazioni si approvano: Ragioniere L. 4000, assistente tecnico 1700 e alloggio in officina, collettore L. 1600, applicato L. 1500.

I salariati

Cudugnello vorrebbe che venga aumentato il salario ai fuochisti.

Pico. Faccia una proposta.

Cudugnello. Non posso, devo prima conoscere i redditi disponibili.

Pico. Ma la relazione venne già diramata da più di 20 giorni!

Aveva tempo di pensarci.

Fra *Pico* e *Cudugnello* sorge un breve, ma vivo battibecco.

Pico. La Giunta non accetta alcuna proposta d'aumento.

Le proposte della Commissione del gas sono quindi approvate.

La pianta del personale dell'officina del gas è quindi approvata in blocco.

L'officina elettrica

Senza osservazioni viene approvato anche l'organico dell'officina comunale elettrica.

I concorsi per i posti vacanti nelle scuole comunali

Comelli dice che si attendono le risposte del Ministero a vari quesiti, e perciò prega di rimandare l'oggetto ad altra seduta.

Forno municipale

Progetto di un nuovo regolamento di gestione

Measso fa varie osservazioni sulle nuove proposte. Teme che il forno non potrà resistere alla concorrenza dei privati.

Della Schiava risponde alle osservazioni di Measso, e spiega le ragioni che hanno costretto la Commissione del forno a presentare il nuovo progetto.

Domanda quali inconvenienti ha recato al forno il lavoro diurno e il riposo festivo.

Della Schiava risponde che in principio vi furono degli inconvenienti, ma ora sono spariti.

Measso. Gli consta che in un giorno di festa il forno distribuì il pane dopo mezzogiorno.

Della Schiava. Ciò è impossibile perchè di festa il forno comunale si chiude a mezzogiorno preciso.

S'intraprende quindi la discussione degli articoli che sono tutti approvati, e si approva l'intero progetto.

La tassa sui cani

Nuovo regolamento della tassa sui cani e disposizioni relative alla custodia dei cani ed alla idrofobia.

Zavagna e *Magistris* propongono che venga abolita la tassa sulle cagne perchè nessuno ne tiene e si tratta di una quistione d'igiene.

Luzzatto. Non accetta la proposta esenzione ed invece propone L. 20 per i maschi e L. 10 per le femmine. In questa forma viene modificato e approvato l'art. 1 del Cap. I.

Con insignificanti modificazioni si approvano gli altri articoli.

Alle 22.45 levasi la seduta pubblica.

Seduta segreta

Senza discussione si approvano:

La nomina in pianta del commesso delle pompe funebri Giuseppe Zanini, e l'aumento del suo stipendio;

La concessione di un sussidio di lire 250 per una volta tanto a Luigi Pavan, già appartenente alla banda.

Le novelle della domenica

LA SOMIGLIANTE

Faceva un tempo da primo gennaio, uno di quei tempi inospitali durante i quali non si vedono nelle strade bagnate dalla nebbia che delle persone che s'affrettano verso i caldi focolari, e in cui anche i vagabondi, hanno l'aria di affrettarsi e vanno non importa dove, più in fretta del solito.

Ginevrina, amica della strada, si desolava d'essere tanto povera, col suo manicotto che somigliava a un piccolo can borbone scabbioso; i suoi tacchi Luigi XV, squilibrati, non facevano più sul marciapiede il loro giocondo *clicclac* di prima, la sua sottana pendeva sgarbatamente a destra, la finta volpe che attorniava il collo, calva, rideva d'uno spaventoso riso di cartone. Rosea e cogli occhi sorridenti, malgrado tanta miseria, ella si sentiva bella e mal vestita, e l'atteggiamento melanconico della sua piccola bocca accorata smentiva la luce ridente degli occhi. Ella si augurava d'essere in una casa sua davanti a un fuoco di legna, vestita d'un abito di velluto nero scollato, e ella ascoltava qualcuno, senza precisare chi, che le dicesse delle cose gentili nella nuca.

— Signorina...

Una voce carezzevole che fece, a ogni modo, rallentare il passo di Ginevrina.

— Signorina, vi hanno già detto che somigliate alla Gioconda?

Ella alza gli occhi, vede un arruffamento di baffi fulvi su dei denti bianchi.

— Certo! Ho anche posato da un pittore che mi chiamava Lisa come quella del Louvre. Mi fece posare per la gamba.... Per la Gioconda e per molte altre! Io sono quella che somiglio a qualcuna che fu molto amata.

Ella parlava di sè ridendo, poco intrattabile, abituata a fuggire come un passero, quando bisognava. Non rispondere era mostrarsi fiera; ella rispondeva dunque felice di chiacchierare, libera dopo tutto non avendo per il momento nè un mestiere, un po' stanca d'aver vissuto della sua gioventù, commessa di magazzino per la freschezza del suo viso, comparsa per la grazia del suo petto adolescente, modella per il garbo fine delle sue gambe; e essa avrebbe voluto dare tutte queste cose che la facevano vivere, in una sola volta, per niente, a qualcuno che ella amasse.

— Non volete riscaldarvi un poco?

Sì, il calore zuccherato d'un grog americano la tentava ed essa era stata felice di questa voce dolce, giuntale nel momento in cui l'aveva desiderata.

Ella scelse un caffè oscuro, s'installò sgambettando sul divano, sospirò di piacere, e diede ella stessa l'ordinazione.

Egli la guardava minutamente, in ogni dettaglio, teneramente e lungamente, con una tale insistenza che essa ne ebbe soggezione.

Non guardate le mie mani, non ho avuto il tempo di farmi le unghie. Non guardate i miei capelli. Come si fa a restar pettinate con un tempo simile. Non guardate Isodoro (è la mia volpe) non ha più crescione sulla fontana!

Ella ne rideva, con un po' di vergogna in fondo alla gola.

— Vi guardo perchè vi trovo bella.

— Non è vero — disse essa scherzando — che tra poco mi direte che mi amate?

Egli rispose seriamente:

— Sì, io vi amo!

E lo disse d'un tono convinto che lasciò Ginevrina interdetta. Tacquero. Essa girava il grog sciroppato col suo cucchiaio, distrattamente, senza bere, perchè egli lestringeva le gambe sotto la tavola; ella guardava silenziosamente le sue mani inanellate, la sua cravatta di seta pesante, il trasparente del suo panciotto, il cappello alto sfavillante, e non osava arrestarsi al suo viso per la paura di trovarlo troppo bello. Essa era avviluppata di colore e di tenerezza e quando egli le offrì la mano sulla tavola di marmo, essa vi lasciò cadere la sua, ammantata.

— Adesso, bisogna che io mi presenti: mi chiamo Luigi Bernaux.

Essa fu lusingata ch'egli le rivelasse il suo cognome.

— Ed io, riderete, Carolina. Quanto è brutto, vero? Ma mi hanno soprannominata Ginevrina perchè Carolina era mal portato, un nome di donna selvaggia, con dei capelli neri e degli occhi feroci, mentre Ginevrina è grazioso, è un nome col quale non c'è modo d'essere completamente disgraziata.

— Ginevrina, io vi amo.

— Allora, se mi amate, lasciatemi andar via.

— Guardatemi bene in viso, negli occhi.

Essa lo guardò impallidì d'ammirazione e, dopo un silenzio:

— Sì, si ragione di più, è necessario ch'io me ne vada, ho paura di soffrire.

Egli la supplicò:

— Resta, mia piccola Ginevrina.

— Voi non mi farete della pena? Io sono sensibile e gelosa, e se voi sapeste.. come dire? stanca!

— A vent'anni!

— Io non ne ho che diciannove, ma...

Essa s'arrestò su questo «ma» doloroso, e immerse le labbra nel grog.

— E' cattivo, è freddo.

Una ruga solcava la sua fronte bianca.

— Decisamente, io me ne vado, signor Luigi.

— Tu non te ne andrai, tu verrai tra poco a pranzo da me. Aspettando, divertiti a comprare qualche piccola cosa. Ecco, per esempio, una bella volpe, per rimpiazzare Isidoro....

Egli fece scivolare dei biglietti nel suo manicotto. Ella accettò, folle di riconoscenza.

— Ciò che mi fa maggior piacere, è per gli stivaletti... così il piede si storce!

Egli diceva: Sì, sì! — muovendo la testa, impietosito; essa aveva voglia di ridere e piangere e girava nel suo manicotto i biglietti che avevano un scricchiolio grasso.

— Sono le due, io vi aspetto alle cinque, esattamente.

Le diede il suo indirizzo via del generale Foy.

— Al piano terreno, prima porta a destra, tu non avrai bisogno di parlare al portinaio, non suonerai, gratterai....

— Posso ben battere!

— No, gratta alla porta come un piccolo topo; io sarò dietro, e ti aprirò.

Essa non voleva stringergli la mano, ma si chinò sulla sua bocca ardentemente, e fuggì.

Nella strada, essa incontrò l'affamata e zoppicante «galoppina» del suo antico laboratorio.

— Da dove sbuchi, Ginevrina? Di su, hai, dunque, un nuovo amante?

— E come! cara la mia piccolina.

— Tu hai l'aria un po' sconvolta.

— C'è di che, cara mia. Guarda: le vedi queste 200 lire? Ebbene, me le ha date lui senza che fra noi due... ci sia stato nulla. E questa sera «gli do il giro!». Ah, ah!

La piccola che aveva 13 anni, manifestò la sua esperienza con questo consiglio:

— Ecco, se io fossi al tuo posto, ci andrei....

Ginevrina scrollò il capo.

— Nient'affatto, buonasera Susanna io me la batto?

Ma alle 17 meno dieci, tutta tremante ella raspava con le sue ben limate unghie alla porta di Luigi Bernaux.

Un'ondata di calore, di luce e di profumo, gli stivaletti nuovi di Ginevra, scivolarono sopra un roseo tappeto voluttuoso la camera presentava, nella sua decorazione un aspetto teatrale: fiori dappertutto, crisantemi e rose. La luce era velata e un poco triste.

— Si direbbe — mormorò Ginevrina — che voi aspettiate un'altra.

Egli la rassicurò. E quale altra?

No, no... Erano ben per lei e questi fiori e questi baci; per lei la rossa fiamma accesa nel caminetto, per lei la rosea tunica sul divano.,.

— Ma non è possibile, — ella fece ancora...

Egli parlò, la supplicò: ma di preghiere ormai non c'era più bisogno, poichè la fanciulla già acconsentiva con gli occhi, già si lasciava prendere le mani, ed inerte, trasognata, più non era se non quella languente rosa o quella morbida veste sul divano.

— Non sono più io — ella gridò — non esser più tu!

L'ascoltava, egli? Le parole di lui prolungavano l'attesa ed a lei giungevano come attraverso ad un denso velo.

Infine, lo vide ai suoi piedi che piangeva ed ella consolò quel non conosciuto ed estraneo dolore.

Perchè le baciava le mani se ella gli metteva nei capelli l'umida ed ardende carezza della sua bocca febbrile? Ma lei era donna da amarsi ridendo! Perchè egli piangeva? Ah, meglio un bruto ebbro al posto di questo poveretto ginocchioni!

— Siete punto gentile, amico mio; non siete certamente un francese.... Conobbi un Haitiano che faceva come voi.. Ma era in preda alla nostalgia, al principio di ogni ottobre....

Queste parole furono per Luigi come una doccia fredda.

Passato qualche istante, egli si sedette accanto a Ginevrina e di nuovo prese a dirle delle tenere cose nell'orecchio: ella sorrise dei suoi timori, e si abbandonò felice tra le di lui braccia. Egli sapeva amare, adunque, se, prima di sedurla, l'aveva tutta sconvolta con i suoi strani modi.

Egli la condusse, meglio la portò in una vasta camera, riccamente addobbata in cui era un grande letto rosso e sontuoso. Sopra una tavola, in mezzo a libri ed a giornali. Ginevrina vide un album di ritratti. Apertolo, vi trovò una fotografia di giovinetta in costume sportivo, che la fece mormorare tutta sorpresa:

— Evidentemente, mi rassomiglia!

Si guardò nello specchio, col ritratto dell'ignota in mano: Sì, era un'altra Ginevrina, più bella, forse, certo più altera.

Ginevrina rimise la fotografia al suo posto nell'album ed uscì in punta di piedi.

Luigi, seduto sul divano, la testa fra le mani, pensava.

Alzò la testa e vide la fanciulla che, pallida e risoluta si rimetteva il cappello e la mantellina.

Ella gettò qualche cosa ai piedi di lui:

— Prendete, vi rendo il vostro boa; io non rimpiazzo le Gioconde.

Egli si provò a trattenerla: fu inutile.

Aperta la porta, scrollò le spalle già abbrividenti per il freddo della via, e disse:

— No, lasciatemi andare. Voi mi amate troppo non è naturale.

E rinchiuse su di lui la porta, dolcemente!

IN TRIBUNALE
Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione I. e II. nella I. quindicina del mese di Giugno 1908:

Martedì 2. — Angeli Felice e C., 2 liberi, furto qualificato, testimoni 6, dif. Colombatti; Fasiolo Elia, libero, maltrattamenti, testi 4, dif. idem.; Rodaro Antonio e C., 3 liberi, furto qualificato, testi 3, dif. idem.

Mercoledì 3. — Giordano Vittorio, libero, omicidio colposo, testi 3, dif. Tavasani; Tacconi Anna, libera, contrabbando, dif. idem.; Jusi Antonio, libero, truffa, testi 2, dif. idem.; Zorzenone Silvia, libera, contrabbando, dif. idem.; Tomasino Marianna, libera, contrabbando, dif. idem.; Volpini Antonio, detenuto, truffa, testi 2, dif. idem.

Venerdì 5. — Uavan Andrea, libero, lesioni volontarie, testi 4, dif. Levi; Gallina Gio. Batta libero, oltraggio, testi 3, dif. idem.; Bellina Giacomo, libero, lesioni volontarie, testi 9, dif. idem.; Vicenzi Gaetano, detenuto, oltraggio, testi 4, dif. Berghinz.

Sabato 6. — Tavano Giulio, libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. Sartogo; Gaspari Alessandro, libero, furto qualificato, testi 8, dif. idem.; Bellina Antonio, libero, lesioni volontarie, testi 3, dif. idem., Cuberli Enrico e C., 2 liberi, lesioni volontarie, testi 4, dif. idem.

Martedì 9. — Zilli Luigi e C., 4 liberi, falsa testimonianza, testi 8, dif. Cosattini.

Mercoledì 10. — Fantini Ida e C., 3 libere, contrabbando, testi 1, dif. Fantoni; Versolatto G. B., libero, truffa, testi 2, dif. id.; Biancuzzi Domenico, libero, furti qualificati, testi 7, dif. id.

Venerdì 12. — Noacco Giuseppe e C, 2 liberi, furto qualificato, testi 3, dif. Berghinz e Driussi; Noacco Giuseppe, libero, furto semplice, testi 2, dif. Driussi; De Paulis Biagio, libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. Ballini; D'Angelo Gino, libero, furto qualificato, testi 2, dif. Rubazzer; Persello Giuseppe, libero, falso e truffa, testi 3, dif. id.: Nadalutti Benvenuta, libera, contrabb., testi 1, dif. id.

Sabato 13. — Micossi Gio. Batta, libero, lesioni colpose, testi 7, dif. Ciriani; Andreoli Riccardo, libero, minacce, testi 4, dif. idem.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Un incidente di vettura all'on. Morpurgo. Verso le ore sette di ieri sera l'on. comm. Elio Morpurgo assieme alla figlia, signorina Elda, faceva ritorno, in steck, da una gita.

Allo svolto del palazzo di Trento, in via Iacopo Marinoni la vettura investi con la ruota anteriore destra una colonna semisporgente dal muro, rovesciandosi.

Tanto l'onorevole che la figlia e il cameriere che li accompagnava, furono sbalzati per terra, ma senza farsi alcun male.

All'urto si spezzò l'asse anteriore della vettura e il cavallo così liberato si diede alla fuga, ma potè esser fermato presso il palazzo Pecile, dove allo svolto era caduto.

L'on. Morpurgo e la gentile figliuola mostrarono, nella piccola avventura, molta presenza di spirito e tornarono a casa nella carrozza della Signora che seguiva quella dell'onorevole. Congratulazioni sincere del *Giornale di Udine*.

Decesso. Il nostro carissimo amico, avv. Pietro Cocoani, ebbe stamane, alle 9, la sventura indicibile di perdere la sua adorata figliuola Giovannina, una gentile, intelligente, affettuosissima giovinetta appena quindicenne, ch'era l'orgoglio del padre, l'amore della famiglia.

Un male gravissimo la colse giorni sono e la divelse come un fiore sotto il colpo della bufera.

All'amico che il destino percuote così duramente e alla famiglia sua sia di conforto, se in tanto dolore è possibile un conforto, il rimpianto profondo per una fine sì immatura e la partecipazione sincera degli amici alle sue lagrime.

Cinematografo Edison della premiata ditta L. Roatto (piazza V. E. via Belloni. — Il successo sempre crescente di questo elegante ritrovo adatto a tutti indistintamente prova quanto siano rare e splendide le produzioni del signor Roatto. Questa sera, domani e lunedì vi è uno spettacolo straordinario rallegrato da una distinta orchestra della città. Nessuno tralascierà di accorrere a vedere il seguente spettacolo che comprende delle vere films insuperabili:

1. *Sorpresa* — 2. *Cane giustiziere*, magnifica films generica — 3. *La principessa nera*, drammatica, interessantissima, di effetto grandioso, divisa in 70 splendidi quadri, scene dal vero in Algeria — 4. *Conseguenze dell'omonimia*, esilarantissima parte finale.

Albergo Nazionale. Questa sera grande Concerto col seguente programma:

1. N. N.: Marcia *Dall'Alpi al mar.*
2. FILIPICA: Valtzer *Lentament, lentament.*
3. DONIZETTI: Finale II nell'opera *Poliuto.*
4. THOMAS: Valtzer *Confidente.*
5. KLIRUSCK: Ouverture.
6. GANNE: Mazurka *Fanfarone.*
7. PARODI: Intermezzo sinfonico.
8. N. N.: Polka *Notte d'amor.*

Durante i concerti qualunque consumazione cent. 25, gelati cent. 30.

Gara alle boccie. Domani alle ore 3 pomerid. nell'osteria *Alla Torre San Lazzaro* avrà luogo una grande gara alle boccie con ricchi premi in denaro e diplomi.

L'esercizio sarà fornito di ottimi vini, birra Puntigam e cibarie.

Sempre così! La nuova BIRRA SPIESS per il suo merito intrinseco si fa largo anche a Udine: si teme molto la sua concorrenza, e non si tralascia neppure la calunnia per vincerla. Gli esercenti stieno in guardia e soprattutto guardino bene da che pulpito viene la predica, fatta da certi apostoli dilettanti.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	10.75 a 11.75
Faginoli	»	17.— a 25.—
Frutta		*al Chilogr.*
Cigliegie	»	—.30 a —.60
Piselli	»	—.22 a —.32
Foglia (senza bacchetta)		—.08 a —.12

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	99.99
Londra (sterline)	»	25.12
Germania (marchi)	»	123.05
Austria (corone)	»	104 57
Pietroburgo (rubli)	»	262 47
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche).	»	22.57

ARTE E TEATRI

"Figaro" al Minerva

Come abbiamo annunciato la Compagnia Lirica internazionale S. Levis e W. Tom darà 3 straordinarie rappresentazioni al teatro Minerva a datare da martedì 2 Giugno p. v. si rappresenterà *Il Barbiere di Siviglia* del M. G. Rossini e (invece del Don Pasquale, come era prima stabilito) *Sarrona* del m. Howland, che venne già data lo scorso anno in questo stesso teatro.

Gli artisti che compongono questa compagnia sono tutti buoni e vengono preceduti da ottima fama. Eccone i nomi: Signore: Edvige Vaccari — Marghesi Margherita Bettini Elisabetta — Grumer Isabella.

Signori: Bersellini Pietro — Silvestri Carlo — Travaglin Baldo — Viganò Guido — Tomasi Enrico — Giuseppe Wilmant — maestro direttore e concertatore d'orchestra Arturo Sigismondo.

STELLONCINI DI CRONACA

Come ci avviamo alle elezioni

Scene vere ed innocenti

Salonciuo del palazzo municipale ò di cristallo. L'assessore è insediato nella poltroncina rococò, accanto a una statuetta di Napoleone, primo console. — L'assessore suona il campanello e compare l'usciere.

ASSESSORE. Fate venire Ragazzoni, Gervasoni, Blasoni....

USCIERE. Sissignore...

ASS. E Filipponi. (*fra sè*) Bisogna tenere d'occhio anche la stampa indipendente.

Entrano Blasoni, Gervasoni e Ragazzoni, e fanno un bell'inchino con lo strisciò del piede destro. L'ispettore Ragazzoni sbaglia e striscia col sinistro.

ASS. Li ho fatti venire insieme per spicciare i lavori. Ella, signor Ragazzoni, ha la pratica della commissione per l'istituzione del comitato di statistica e sorveglianza dei parti illegittimi.

RAGAZZONI (*piegando la testa un po' a destra, con dolcezza*). No signor (*e stava per dire commendator, tanta era in quel momento l'imponenza dello sguardo dell'assessore*) no signor, la pratica l'ha il collega Carlotti.

ASS. (*rivolto benevolmente a Gervasoni*). Quell'affare delle chiaviche in Grazzano bisogna farlo conoscere. Se occorre, manderemo due operai a graffiare la terra e Filipponi dirà che i lavori sono cominciati. Il *Paese* poi riporterà dal *Gazzettino* soggiungendo: per nostre informazioni la notizia del confratello veneziano è esatta.

BLASONI, GERVASONI e RAGAZZONI vorrebbero dire all'assessore: « Lei è grande ». — Ma si astengono per riguardo alla statua di Napoleone. — C'è uno che mormora i versi di Giuseppe Giusti:

Il Ball Sammíniatelli
Bela il panegirico

ASS. Quanto al palazzo delle poste, caro Blasoni....

BLASONI. La pratica l'ha il collega Carletti.

ASS. Ah! (*fra sè*) Che bravo ragazzo questo Carletti. Fa tutto lui! (*ad alta voce*) Fate venire il signor Carletti.

L'usciere ritorna dicendo che il signor Carletti non può venire, ma che sapendo di che si trattava, mandava le pratiche tanto sui parti illegittimi che sul palazzo delle poste.

In quel mentre, compare sulla porta la figura di Filipponi, esitante.

FILIPPONI. C'è Giusti?

ASS. No, non c'è; venga avanti.

FILIPPONI. Sa, Ella mi conosce, non è per niente, ma il mio giornale è il più diffuso, capirà... (*cambiando tono improvvisamente*) Che cosa desidera?

ASS. C'è una nuova commissione proposta naturalmente (*sorride con intenzione*) dal sindaco sui parti illegittimi. Bisognerebbe rilevarne l'importanza.

FILIPPONI. Scusi, sa, per non equivocare, non potrebbero fare un bel comunicato?

ASS. Faremo il comunicato, benchè *inter nos* non so come le terremo su tutte queste commissioni. Ci vorranno almeno centomila metri di ghiaia come alla stazione. Ma così le idee si fanno strada, e la popolazione è sempre più contenta.

L'assessore con un gesto li licenzia tutti; con un altro gesto dell'indice ferma il solo Ragazzoni.

ASS. Senta, c'è del malcontento per gli aumenti delle tasse?

RAGAZZONI. Sa, c'è e non c'è.

ASS. Francamente che cosa si dice?

RAGAZZONI. Ecco, francamente, si dice che per tutti c'è un po' di equiparazione, di giustizia distributiva — ma che c'è uno a questo mondo pel quale non c'è mai nè l'una cosa nè l'altra: ed è il contribuente. La Giunta fa delle grandi e belle cose: fa lo stallo, fa le chiaviche, le biblioteche circolanti, gli uffici di collocamento, ma chi paga? E' sempre lui, il contribuente... Questo ho sentito dire.

ASS. E Lei (*con sguardo inquisitore*) che cosa risponde al contribuente?

RAGAZZONI. Io rispondo sorridendo: ma scusi signor contribuente non la chiamano forse Pantalone? Dunque?

L'ASS. (*ridendo di gusto*). Benone, perdio! E non mi scontenti troppo San Giacomo. In questi momenti bisogna aver dei riguardi con tutti. Quanto agli esercenti ci prepariamo loro, io e Carletti, un rimaneggiamento di tassa, come la tariffa popolare della luce elettrica: pare che si paghi di meno, ma viceversa poi alla fine dell'anno si paga di più. Le dico io, una cosa gustosa.

Avrà i suoi difetti, sarà invadente, vorrà fare il padroncino del comune, ma quel Carletti è bravo; mi lasci dire: è bravo! O non è andato a scavare i denari del pareggio perfino nei colombari del cimitero. Un'idea garibaldina: Si scopran le tombe, si levino i morti — e i morti erano i bezzi. (*Ride senza riguardo*).

RAGAZZONI (*ride anche lui ma forzatamente*). Si è vero... Signor assessore....

L'assessore lo saluta con la mano sinistra, dà un'occhiata di traverso a Napoleone alla sua destra e si rimette a scrivere.

ULTIME NOTIZIE

Per la nostra difesa

Roma, 29. — Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Pedotti: rilevando che il senatore Morin disse sufficienti cinquanta milioni per la difesa marittima, dice a sua volta che centoquaranta milioni per la difesa terrestre sono inferiori ai bisogni.

Il paese non deve illudersi: occorrerà il doppio e forse più della cifra indicata dalla Commissione. Da molti anni l'Austria costruisce alla frontiera italiana opere moderne perfezionatissime di difesa; è una constatazione penosa per chi si trova senza difesa.

L'oratore vorrebbe che ovunque sorgessero fortificazioni.

Termina dicendo che si dovrebbe una buona volta risolvere il problema della difesa del paese.

Dopo un breve discorso del ministro, si approva il bilancio della guerra.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Alle ore 11 3/4 di stamane serenamente rese l'anima a Dio

Carlo Giuliani di Antonio

rapito da crudo morbo nella verde età di 30 anni.

I genitori, moglie e congiunti addoloratissimi ne danno il mesto annunzio.

Udine, 29 maggio 1908.

I funerali seguiranno sabato 30 corr., alle ore 18 partendo dalla casa in Piazzale Osoppo n. 12.

Il presente serve d'annuncio personale.

COMUNICATO

Riceviamo dalla Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale per la città di Vittorio (Veneto) il seguente

AVVISO

Considerato il brevissimo tempo trascorso per lo svolgimento di tutte le operazioni della Tombola dalla data di emissione ad oggi e la assoluta necessità di assicurare il maggiore beneficio possibile all'Ente a cui la Tombola venne concessa;

Veduta la Legge 5 Luglio 1906 N. 312, che accorda come tempo massimo di potere effettuare l'estrazione dei numeri non oltre il 30 Giugno 1908

ha deciso

di fissare l'estrazione medesima per il giorno di Martedì 30 Giugno 1908 alle ore 6 1/2 pom. termine massimo accordato dalla menzionata Legge 5 luglio 1906 N. 312.

Assicura formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo improrogabilmente in Roma il 30 Giugno 1908 nel Piazzale interno della Direzione Compartimentale del R.. Lotto.

28 MAGGIO - RIUNIONE DI PADOVA

La coppa Chalange ed il Gran Premio di Padova, vennero vinti splendidamente da *Attilio Barnaba* su bicicletta *Rudge Whitworth* di cui rappresentante in Udine è la Ditta G. NADALI arco via Manin.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti